

L'importanza di chiamarsi Joe

Da Chicago a Darkwood passando per Sambuca di Sicilia

a cura di Filippo Galizia

È il 21 novembre 1934 quando nei New York Yankees, dopo una breve esperienza con un'altra squadra, approda un giocatore che ancora oggi è sinonimo di baseball; il suo nome è Joe Di Maggio e sin da bambino aveva sognato di praticare lo sport che in seguito lo rese famoso. Nato a Martinez in California nel 1914 da una famiglia di origine siciliana, continuò a giocare per tutta la sua carriera con la stessa squadra dimostrando un vero attaccamento alla maglia. I suoi tifosi e i giornalisti dell'epoca usavano chiamarlo "JoltinJoe" per la forza con cui riusciva a colpire la palla. È l'11 maggio 2005 quando la Sergio Bonelli Editore fa entrare nello staff di Zagor un nuovo disegnatore; il suo nome è Jovito Nuccio e come il Joe più famoso sin da bambino aveva coltivato un sogno: disegnare il suo eroe preferito, Zagor! Anche lui è di origine siciliana, anche se ha fatto il percorso inverso dato che è nato a Chicago e attualmente vive e lavora a Sambuca di Sicilia; probabilmente non diventerà mai famoso come Joe Di Maggio, ma in comune con quest'ultimo, oltre a un nome quasi simile che in Italia risulta alquanto inconsueto, ha sicuramente la passione per il suo sogno, coltivato allo stesso modo sin da bambino, e un tratto vigoroso che per intensità di potenza espressiva potrebbe eguagliare in alcune vignette l'intensità con cui il grande Di Maggio colpiva la palla. La passione di Jovito alla fine ha avuto la meglio e lo ha portato a rinunciare alla professione di architetto già avviata per inseguire il suo sogno, quello appunto di lavorare per il suo eroe preferito. Jovito Nuccio ha debuttato in edicola con la sua prima storia nel 2010, riscuotendo da subito unanimi consensi. Dopo la consacrazione con la sua seconda storia uscita nel 2015, sempre nella serie mensile, è attualmente al lavoro sulla sua terza fatica, che sarà destinata a un color estivo. Lo incontro nella sua Sambuca di Sicilia, dove il nostro Jovito risponde alle mie domande mentre passeggiamo per le caratteristiche viuzze del suo borgo annoverato fra i più belli d'Italia, con sullo sfondo le splendide vallate siciliane ricche di oliveti e vigneti da cui hanno origine ottimi vini doc.

Joevito, la tua passione per il disegno nasce intorno agli otto/nove anni: come si sviluppa?

Fin da quando iniziai a leggere i primi giornalotti fui subito attratto dai disegni che vedevo, mi piacevano tantissimo. La scintilla però scoccò con la famosa copertina dell'albo "La scure e la sciabola". Non saprei dire perché dopo tanti disegni visti ce ne sia stato uno che mi indusse a prendere in mano una matita e provare a rifarlo, ma comunque quello fu il disegno da cui tutto partì.



Cover La scure e la sciabola

Quando hai cominciato a prestare attenzione ai diversi stili dei disegnatori?

Penso da subito. Premesso che sin da piccolo il 99% dei fumetti che leggevo erano della Bonelli, dall'inizio riconoscevo gli stili dei diversi disegnatori e ne memorizzavo i loro nomi. Letteri, Nicolò, Galep erano per me subito riconoscibili.

Generalmente si inizia con personaggi minori e poi si fa il gran salto; tu hai iniziato subito al top. Ci pensi a volte?

Ci penso continuamente e per questo sono insicuro nelle mie scelte quando devo affrontare l'inizio di una tavola, perché ancora sento l'insicurezza derivante dalla mancanza di anni di gavetta. Sono un caso particolare. L'unico caso assimilabile al mio è quello di Marco Verni... abbiamo storie molto simili. Io ne sento la responsabilità e forse non sono un esempio da prendere.

Visti i risultati, non sono d'accordo su questo e penso come me molti altri lettori di Zagor. Come trascorri una giornata tipo di lavoro?

Non ci sono particolari sussulti, dopo aver accompagnato i figli a scuola faccio una rapida visita in edicola dove non trovo i miei fumetti, ma ci vado lo stesso per un riflesso atavico; poi intorno alle 9 sono al tavolo da disegno e vado avanti fino alle 13. Dopo riprendo nel pomeriggio dalle 16 fino alle 20... a volte posso arrivare fino alle 22, non ho proprio orari rigidissimi.

Come procedi nella realizzazione di una tavola e quali materiali utilizzi?

Disegno su strisce perché lo trovo più comodo; utilizzo come carta la Fabriano Tecnico 6 o in alternativa la Canson Bristol, matite HB, gomma pane, inchiostro di china Pelikan, pennelli Winsor & Newton.

Quando hai finito una tavola ti capita di tornarci sopra per correggerla?

Prima di "staccarmene" le tengo sott'oc-

chio a lungo e probabilmente la cosa è controproducente perché in questo modo continuo a “vedere” difetti. Spesso capita anche il contrario, l'occhio si abitua a vedere anche i difetti e tende a essere indulgente, a “nasconderli”. Questo pericolo è sempre in agguato. Sicuramente prima di inchiostrare faccio passare almeno un giorno perché in questo modo riesco a vedere se la scena realmente funziona.



Quali sono le tue fonti per documentarti?

Principalmente guardo al lavoro degli autori che più ammiro, soprattutto bonelliani, ma anche una certa quantità di foto, quota parte rintracciate su internet. Generalmente è difficile trovare la foto che cerchi, ma questo è anche un bene perché è meglio riuscire a trovare proprio qualcosa che ti dia lo spunto da interpretare per rendere sulla vignetta quello che tu vedi in foto. Molto spesso (quasi sempre) si parte da un disegno o da una immagine per poi arrivare a qualcosa che apparentemente non ha nulla a che fare con quello da cui si è partiti. Ma è un discorso molto lungo e complesso. Io ho una spiccata tendenza a complicarmi la vita. *(Ride)*

Quante tavole riesci a fare in media attualmente?

Passiamo alla domanda successiva. *(Ride)*

Quanto ti sono stati utili i tuoi studi di architettura nel disegno dei fumetti? Ti hanno aiutato ad esempio per risolvere i problemi della prospettiva?

Per quanto riguarda il disegno tecnico, tantissimo, soprattutto per le prospettive. Per le anatomie ovviamente no.

Ci sono delle scene o delle cose che ti risultano difficili da disegnare?

In generale perdo più tempo a disegnare ambienti chiusi. Ad esempio attualmente sto disegnando un forte militare con delle scene notturne in ambienti chiusi e questo mi porta via tanto tempo. Vado molto più spedito in scene ambientate in foreste o praterie. E questo detto da un architetto è gravissimo. *(Ride)*

Hai la sceneggiatura completa per la storia che stai disegnando?

Attualmente ho metà sceneggiatura.

Come dividi la percentuale d'importanza in un fumetto fra disegni e sceneggiatura?

Nelle votazioni che si fanno per giudicare una storia credo debba valere il famoso 50 e 50, ma personalmente darei una

percentuale più alta al disegno perché un'ottima sceneggiatura può essere rovinata da dei pessimi disegni. Il disegnatore ha il compito di interpretare al meglio le indicazioni dello sceneggiatore; è lui che dà il quadro d'insieme della vignetta comportandosi come un regista. Il miglior dialogo scritto da uno sceneggiatore può essere rovinato da un disegno che non riesce a dare la giusta espressione al personaggio; di conseguenza lo stesso dialogo non potrà essere apprezzato fino in fondo.

Passi di fronte ad un'edicola e decidi di comprare un fumetto che non hai mai letto: come lo scegli? Cosa attrae la tua attenzione di lettore?

I disegni innanzitutto, anche perché non c'è modo di capire se la storia mi potrà piacere o meno, a meno che non compri qualcosa su segnalazione di qualche amico che l'ha già letto. I fumetti sono un po' come le canzoni, sei attratto dalla musica, se non ti piace cambi stazione radio, altrimenti ti fermi e l'ascolti; poi magari scopri che dietro c'è un testo profondo, ma non avresti mai potuto scoprirlo se la musica non ti avesse attratto.

Su che storie ti ha fatto lavorare Mauro Boselli per le tavole di prova?

Le prove in realtà non le ho fatte con Mauro. Lui aveva visionato le tavole che poi fece vedere a Sergio Bonelli. Incontrai Mauro per la prima volta nell'aprile del 2004 al mitico primo "raduno-pizzata" di SCLS a Milano. Gli volevo chiedere semplicemente un parere perché avevo in mente di farne altre, ma lui mi disse che si poteva provare a far vedere già

quelle a Sergio Bonelli. Non escludeva che potessero già andare bene, ma io non ero molto convinto, infatti ne feci altre.

Riprendevi delle sequenze da alcune storie o le inventavi tu?

La prima sequenza la inventai io, poi chiesi a Burattini di inviarmi stralci di sceneggiature.

Il tuo modello di Zagor è quello definitivo o ci sarà un'evoluzione?

Di definitivo non c'è nulla. L'unico Zagor definitivo è quello di Ferri degli anni '70, ma anche lui non si è fermato, si è evoluto, ha fatto un Zagor diverso con l'andare degli anni. Tutti i disegnatori si evolvono, l'esempio più eclatante è Andreucci il cui Zagor è cambiato molto, ma anche Claudio Villa - che io ritengo il più grande disegnatore degli ultimi 30 anni - ha cambiato mano nel corso del tempo. E' una cosa naturale.

Oltre a Ferri c'è qualche altro disegnatore a cui ti sei ispirato per il tuo Zagor?

Un altro disegnatore che mi piaceva molto e che guardavo per come impostava le tavole, le inquadrature, il dinamismo era proprio Andreucci, quando ha disegnato "Kraken". All'inizio ero affascinato dall'idea di fare un *mix* fra la figura di Zagor di Ferri e le movenze dello Zagor di Andreucci, o anche di Laurenti. Però alla fine non credo di averlo fatto e più che altro ho guardato ai lavori di disegnatori extra saga come ad esempio il Tarzan (ma anche il Conan) di Buscema.

Quali tipo di storie, fra i tanti filoni di Zagor, ti attraggono di più come lettore e quale ti attrae invece come

disegnatore di Zagor?

Come lettore sono stato attratto da quelle che spesso erano disegnate da Donatelli, specie quelle che avevano un finale amaro; da bambino ero attratto dalle storie con i vampiri, l'uomo lupo o gli akkroniani, però "Libertà o morte", "Arrestate Billy Boy" o "Mohican Jack" mi sono rimaste nel cuore anche se poi leggendole alla fine ci rimanevo malissimo. Come disegnatore sono attratto da storie che presentano tematiche di genere fantastico. Mi sono divertito tantissimo con la prima storia. Ma anche la seconda che ho realizzato, pur non presentando elementi fantastici, è stata fortemente stimolante da disegnare.

Quale fra le storie di Zagor ti sarebbe piaciuto disegnare?

Non lo so, forse "Oceano" o la seconda apparizione del vampiro che mi colpì più della prima.

Ti è piaciuto il color dello scorso anno con il team up con Dragonero?

Sì molto, e anche la parte grafica mi è piaciuta tantissimo. Venturi ha realizzato qualcosa che, pur essendo "zagoriano", si sposava benissimo con la grafica di Dragonero. Ha fatto un lavoro egregio.

Che ne pensi del progetto di Boselli e Civitelli di scrivere un team up di Zagor con Tex?

Io sono favorevole, penso che nei fumetti si possa fare tutto, tutt'al più si potrebbe pensare, invece di invecchiare Zagor, di presentare un Tex più giovane.

Ho letto la genesi del tuo licantropo... ne hai parlato con Moreno?

Dopo la faticosa telefonata in cui mi si

comunicava che entravo a far parte dello staff, Moreno mi chiamò per dirmi che, visto che avevo scelto la storia con il licantropo, dovevo fare delle prove, assicurandomi che, anche se i disegni di prova del licantropo fossero andati male, sarei solamente stato spostato su un'altra storia. Feci diverse prove e piacquero per cui mi fu confermata la storia.

Delle copertine di Ferri per i tuoi albi quale preferisci e quale ritieni la più bella in generale?

Fra le mie "Plenilunio". In generale "La scure e la sciabola" come dicevo è quella che mi è rimasta nel cuore. La copertina perfetta forse è "Zagor contro il vampiro". Il vampiro non si vede, c'è solo l'ombra e Zagor che si gira con quell'espressione... quella posa... magari qualcuno obietterà che quella posa è impossibile, ma chisseneffrega, è bellissima! In questo io sono molto emozionale. Di recente mi è stata chiesta una *commission* da un lettore croato con un tema a mia scelta purché di atmosfera *horror* e mi sono divertito a fare il controcampo di quella copertina, cioè con Zagor frontale che si gira e vede alle sue spalle il vampiro.

(da "La fortezza sulla scogliera", Zenith 649, p. 31)



Come e quando hai deciso quella tavola che omaggia “La scure e la sciabola”?

Non sono stato io, è stato Moreno a deciderlo sapendo il mio attaccamento a quella copertina; me la sono trovata in sceneggiatura: “Devi citare la copertina”, mi scrisse. In realtà poi io ho citato solo Zagor e ho cambiato tutto il resto perché da piccolo non copiavo tutta la copertina, ma solo il personaggio di Zagor. E’ stata una grande emozione e un grande piacere.

In genere si ha difficoltà a disegnare i cavalli. A te per non farti tortonella seconda storia ti hanno dato l’intera arca di Noè: quale è stato l’anima-le più difficile?

Il leone, anche se credo che sul rinoceronte avrei dovuto fare qualche segno in meno.

Su Zagor ti esalti con le scene in primo piano, specie in quelle d’azione. Pensi che il personaggio si presti particolarmente o è una regola che secondo te vale per qualunque personaggio dei fumetti?

Nelle scene d’azione meno cose metti nella vignetta e più si ha il senso del dinamismo. Ad esempio, se due fanno a pugni, la mia prima regola è che le inquadrature devono essere molto strette sui personaggi. Ciò deriva dalla realtà; se siamo spettatori di una lite che avviene a una certa distanza da noi, riusciamo a guardarla con relativa tranquillità; se la stessa lite inizia tra due persone sedute accanto a noi, istintivamente siamo portati ad allontanarci, siamo molto più coinvolti emotivamente. Pensa al film “Rocky”, il regista ha avuto l’intuizione di

girare le scene sul ring molto strette sui due protagonisti cosicché gli spettatori “sentivano” i colpi che si scambiavano. La seconda regola è dettata dagli sfondi, che influenzano la scena. Se devo far vedere una foresta, è bello disegnarla al meglio introducendo tutti gli elementi che la caratterizzano, ma se in quella foresta devo far vedere due che lottano, meno dettagli metto (alberi, cespugli ecc.) più dinamica risulterà la scena. I dettagli costringono il lettore a distrarre l’attenzione dal fulcro della scena. Se tu guardi le scene di lotta disegnate dai grandi maestri, Ferri, Ticci o Villa, vedrai che seguono questa regola.

Ho notato anche che privilegi l’inquadratura dal basso verso l’alto nelle scene d’azione.

Perché questa è un’altra cosa che tende a coinvolgere il lettore.

Che differenza hai trovato fra Rauch e Burattini?

Moreno in generale nelle indicazioni dà più libertà, non tutte le vignette sono descritte minuziosamente per cui lascia più margine al disegnatore di interpretare la scena. Rauch tende a specificare l’inquadratura, la postura dei personaggi, il taglio della vignetta; in definitiva è più puntiglioso e in certi casi fa pure uno schizzo per essere sicuro di aver chiarito bene cosa vuole da quella vignetta.



Quale disegnatore ti piacerebbe vedere all'opera su Zagor?

Giuseppe Ricciardi è il primo che mi viene in mente perché è un disegnatore eccezionale... vorrei che prima o poi Claudio Villa facesse una storia anche breve di Zagor, ma penso che resterà una pia illusione. Sarebbe bello vedere anche Pasquale Frisenda, Mario Milano o Stefano Biglia.

La caratteristica che ti piace di più di Zagor e quella di cui faresti volentieri a meno.

Come lettore la sua parte emotiva, Zagor è un tipo molto sanguigno che perde anche le staffe. Non ci sono cose che non mi piacciono; d'altronde, se avessi trovato dei difetti, non mi sarei innamorato del personaggio.

Ti divertirebbe disegnare uno special su Cico? Ti vedi come disegnatore dal tratto umoristico?

Nelle prime prove che inviai, Zagor mi riusciva così così, ma tutti dicevano che Cico era a buon punto, anche Moreno che

un giorno mi disse: "Non so se disegnerai Zagor, ma almeno uno Speciale su Cico te lo potremmo affidare". Non ci ho mai pensato, ma tanto ormai non li pubblicano più.

Se ci fosse una grossa produzione interessata a un film su Zagor, quale storia consiglieresti, quale regista e quale attore per Zagor?

Come regista nessun dubbio: o Michael Mann o Steven Spielberg; come attore degli attuali non saprei, mentre c'era un attore degli anni sessanta, Steve Reeves, che sarebbe stato perfetto. Per quanto riguarda la storia, "Oceano" sarebbe perfetta, anche tenendo conto del fatto che sono tornati di moda i film sui pirati. Come storia western "La marcia della disperazione" o "Arrestate Billy Boy".

E per Cico?

Sarebbe stato interessante vederlo interpretato da Danny De Vito.

Il tuo nemico storico preferito è Kandrax... e come amico storico?

In realtà Kandrax è quello che mi piacerebbe disegnare. Più che come amico, come comprimario mi piace tantissimo Digging Bill, mi attrae molto graficamente e mi piacerebbe molto disegnarlo per potermi sbizzarrire con le espressioni del suo volto e con tutte le sue movenze. Mi divertirei parecchio anche con la ciurma di Fishleg.

Ah sì... e con i velieri come stai messo?

Con i velieri si tratta solo di impegnarsi e di mettersi in testa che bisogna perdere un sacco di tempo.

Ipoteticamente, se un giorno la SBE decidesse di farli, saresti più stimolato da un cartonato di Zagor o da uno Zagorone?

Francamente, a parte la lunghezza della storia, non vedo grosse differenze fra i due come stimolo per disegnarli.

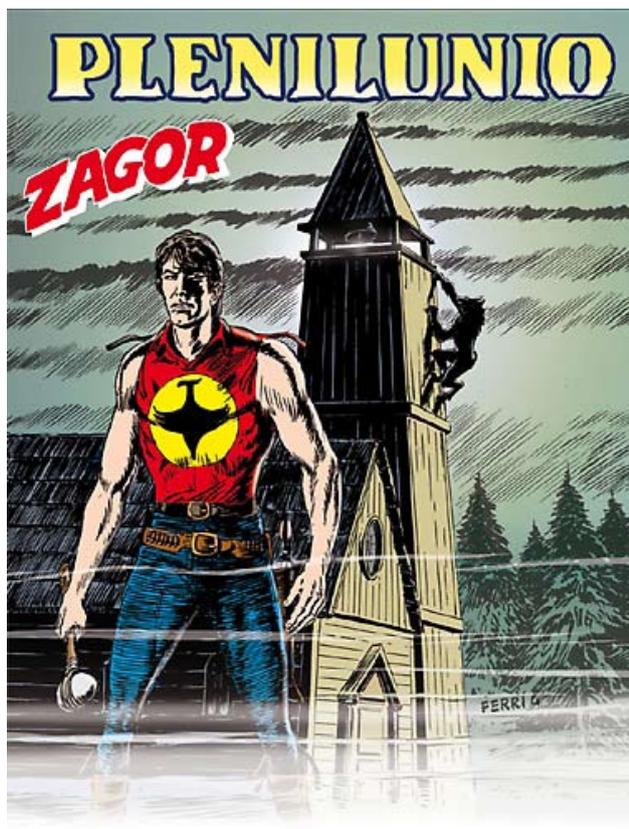
Civitelli mi ha detto che ai suoi tempi iragazzi si dividevano in zagoriani e texiani. Lui apparteneva a quest'ultimi e Zagor non gli piaceva... E tu?

Io ho iniziato leggendo Tex, ma quando ho scoperto Zagor ne sono rimasto affascinato per cui ho continuato per un po' a leggere anche Tex, ma a un certo punto l'ho mollato per Zagor.

E se per festeggiare una ricorrenza di Zagor potessi strappare Villa, Civitelli o Ticci, chi ruberesti?

Fai di queste domande assassine! Sono tre grandi maestri, qualunque cosa rispondessi ne scontenterei due. Io ho avuto due grandi folgorazioni, la prima da piccolissimo con Ferri con la famosa copertina, la seconda a 18 anni, con un albo di Villa, "Il fiume sotterraneo", terza e ultima parte della storia "La nave nel deserto". Non leggevo Martin Mystère, primo personaggio bonelliano disegnato da lui, e quell'albo di Tex mi capitò in mano per caso, però quelle poche pagine che concludevano la storia ebbero su di me un effetto devastante. Ero sbigottito per quello che vedevo, per cui mi andai a cercare tutto quello che aveva già dise-

gnato Villa su qualsiasi personaggio. Per questo sceglierei Villa, ma gli altri due sono dei giganti del fumetto italiano e non vorrei proprio fare torto a nessuno dei tre.



Zenith 585

Il complimento che ti è più piaciuto o che più ti ha sorpreso dopo l'uscita delle tue due prime storie di Zagor?

Un lettore mi ha scritto che ero un disegnatore che riusciva a disegnare l'anima a Zagor. Ciò non ha a che fare con anatomie o prospettive, è una cosa che va oltre. È un complimento che mi ha molto colpito. Il complimento più grande che ho ricevuto da un collega è stato: "Ti copierò". Spero vivamente che non l'abbia fatto, non vorrei essere responsabile della sua rovina come disegnatore. (Ride)

Raccontaci un aneddoto divertente che ti è capitato ad una manifestazione.

Nel lontano 2002, la prima volta che conobbi Burattini, ero andato a Lucca per portargli delle tavole da fargli vedere ed ero vicino a lui con la mia cartellina. A un certo punto un lettore gli chiese di autografare alcune cose e poi chiese anche a me di autografarle. Al che Moreno mi guardò stupito e mi chiese: “Ma ti conosce?”, io risposi di no e il lettore disse: “Ma perché non è Dotti?”. In seguito vidi Dotti in foto e scoprii che non ci somigliavamo nemmeno. Boh!!

Credi si possa fare ancora una distinzione fra fumetto d'autore e fumetto popolare?

Molti dicono che non si può fare perché tutti sono autori. Sono d'accordo, però non si può negare che ci sono fumetti che nascono per il mercato popolare e fumetti che già nelle intenzioni dell'autore sono per un mercato di nicchia, per cui a volte la distinzione non viene fatta dai lettori, ma dagli stessi autori, nel senso che uno può decidere di fare un fumetto ed essere già consapevole che quel fumetto sarà letto da un numero ristretto di persone perché ha una parte grafica che è talmente artistica, talmente particolare, ricercata, che non a tutti piacerà.

Ma ora che fai parte della ristretta cerchia di disegnatori, quando leggi un fumetto riesci ad assaporare la storia o ti concentri sul disegno, magari cercando di cogliere i segreti dei tuoi colleghi?

Sento di persone che leggono un albo in venti minuti, io non ci riesco. Me lo gusto sempre con più lentezza e questo accadeva anche quando ero ancora un

semplice lettore.

Si dice *nemopropheta in patria*, ma mi sembra che per te non vale...

Mah, è sempre una cosa relativa, pochi sanno cosa c'è realmente dietro il mestiere del disegnatore.



Ma a Sambuca come sei visto?

Ligabue dice sempre che i suoi compaesani lo vedono come quello che canta invece di lavorare, per me penso sia lo stesso, sono quello che disegna invece che lavorare. Naturalmente è una battuta, però dato che è un mestiere un po' sconosciuto molti non sanno bene cosa faccio, magari sono convinti che faccio questo per hobby e per diletto e che effettivamente non sia un lavoro.

Comunque hai fatto molte manifestazioni in Sicilia.

Non tantissime, ultimamente ho fatto una mostra qui a Sambucaparché è stata organizzata dal circolo dei lettori di cui faccio parte e gli amici hanno investito il loro tempo. Tra l'altro l'abbiamo ripetuta anche a Sciacca, sono andate molto bene e ho avuto modo di parlare con molta gente che mi diceva sempre la stessa cosa: "Io da piccolo leggevo Blek e Capitan Miki" e a tutti ho dovuto dare la stessa risposta: "Non ci sono più, Zagor li ha fatti fuori".

Ad Etna Comics come è andata?

Le volte che ci sono stato è andata bene, è una manifestazione che nei suoi primi 5 anni ha avuto un buon successo, che ha sorpreso probabilmente gli stessi organizzatori.

Zagor come è visto in Sicilia?

Bene, quello che non vedo è il ricambio generazionale, ma credo che il problema riguardi anche Tex e tutte le testate storiche nate in quegli anni. Gli appassionati sono tutti della mia età o più grandi, di giovani ne vedi pochi. Non che non ce ne siano, ma non quanti ce ne vorrebbero.

Sei diventato di casa anche all'estero...

Non esageriamo. Sono stato in Croazia e in Serbia, lì la passione forse è ancora maggiore di quella che c'è in Italia. Nei Balcani Zagor è il fumetto più venduto, anche più di Tex.

E' stata più grande l'emozione di essere accettato su Zagor, di vederti confermato o di vederti in edicola?

Quando mi sono visto in edicola è stata

un'emozione seconda solo alla nascita dei miei figli. Già il vedere le due vignette in anteprima il mese precedente l'uscita di "*Plenilunio*" in quarta di copertina e sapere che erano disegni miei! Pensi: "Ma sta succedendo veramente, andrò in edicola!", e poi è successo!!!

Hai detto che, graficamente, le donne sono il tuo punto debole; sai di essere in ottima compagnia, anche Ticci odia farle...

Io questo non l'ho specificato a Moreno, ed è stato il mio primo errore, e così nella prima tavola della prima storia mi sono trovato una donna con tanto di fidanzatino e questa ragazza continuava a esserci nelle prime tredici tavole. Non contento di questo, mi sono ritrovato la *gag* di Cico che durava altre dodici/tredici tavole con ben due donne.

I lettori più "ortodossi" non sopportano Zagor in difficoltà sulle copertine, tu che ne pensi?

Invece sono la mia passione, mi sono innamorato de "*La scure e la sciabola*" perché vedevo questo Zagor in difficoltà, e poi non credo che le cose stiano realmente così neanche per i lettori più "ortodossi". Una fra le più belle copertine è "*Terre bruciate*" in cui Zagor sta per morire di sete, e poi accade spesso che Zagor sia in difficoltà nelle copertine. L'importante è che la copertina coinvolga!

Ti è capitato di dover rifare qualche vignetta perché non andava bene a Moreno?

No, semmai qualche volta mi è capitato che l'ho rifatta io perché non convinceva me, senza che nessuno mi avesse detto niente. Una volta Boselli mi ha visto in

redazione che sostituivo un disegno di “Corsa disperata” dove c’è Zagor appeso sopra il dirupo con il rinoceronte che cerca di schiacciargli le dita; lui mi disse che gli piaceva più la vignetta che avevo sostituito, ma io gli dissi: “Vabbè, ognuno ha le sue idee, ma il disegnatore sono io e quindi la sostituisco”. (Sorride)



(da “Corsa disperata”, Zenith 647, p. 11)

Come vedresti una disegnatrice all’opera su Zagor?

Molto bene, finalmente avremo Lola Airaghi che metterà mano a una storia di Zagor, io glielo ricordavo ogni volta che ci incontravamo.

Te ne viene in mente qualcun’altra che potrebbe disegnarlo?

Io vedrei bene - e glielo ho detto - Valentina Romeo.

Hai detto che ti vengono peggio gli alberi che cadono e che Moreno capirà cosa intendi; lo spieghi anche a noi?

Mi riferivo a una vignetta di “Plenilunio”, in cui c’era un albero che cadeva andando a finire su un sentiero dove transitavano Zagor, Cico e Metrevelic. Con Moreno non riuscivamo a capirci sul come doveva essere posizionato questo albero caduto, Moreno aveva in mente una cosa,

io ne intendevo un’altra e fu così che furono necessari diversi tentativi prima di trovare la giusta posizione. Alla fine Moreno fu soddisfatto, ma io gli dissi, visto tutte le vignette che avevo fatto, “forse è meglio che la prossima volta mi fai uno schizzo”. Il problema era dato dal fatto che il sentiero si trovava fra un dirupo a valle e un pendio a monte, e doveva essere posizionato in modo tale che Zagor potesse essere in grado di far rotolare l’albero nel dirupo per liberare il passaggio.

Ho letto che ti diverti a realizzare disegni a tutta pagina: la gabbia bonelliana ti va un po’ stretta?

Non è la gabbia bonelliana in sé, ma qualunque tipo di gabbia, anche la francese ad esempio. Il problema sono gli spazi che sono ridotti, infatti quando faccio i disegni per le manifestazioni a tutta pagina io dico che mi concedo una vacanza.

Con i balloon come ti regoli?

Faccio in modo che lo spazio per mettere i balloons sia solo quello che lascio io, così alla fine decido io dove andranno a metterli. Agli inizi, sulle prime tavole della mia prima storia non mi regolavo bene sulla dimensione del balloon in base alle parole che doveva contenere, per cui per due/tre vignette hanno dovuto passare allo scanner i miei disegni e rimpicciolirli per farci entrare il balloon.

Come inventi la fisionomia dei nuovi personaggi? Ti basi sui consigli degli sceneggiatori?

Loro danno delle indicazioni che cerco

di rispettare, a volte mi prendo la libertà di fare delle modifiche, se penso venga meglio.

Ma tu fai dei cambiamenti rispetto alle indicazioni degli sceneggiatori, ad esempio sull'impostazione o composizione delle vignette?

Se ci sono indicazioni dettagliate, no, a meno che io pensi che ci siano dei problemi, tipo un personaggio che copre un altro, ma è capitato raramente.

Come ti ispiri per la mimica facciale? Ti guardi allo specchio provando l'espressione?

No, questa è una cosa che non ho mai fatto e che non farò mai! Vado per tentativi finché non esce l'espressione che mi soddisfa. Vorrei precisare che l'espressione del personaggio è fra le cose che curo di più e ritengo fondamentale in un fumetto. Se non vanno d'accordo le parole dette dal personaggio con la sua espressione, la qualità del fumetto ne risente sensibilmente ed è abbastanza facile affossare una valida sceneggiatura.

Ticci e Villa, tanto per fare due esempi noti, si sono autoritratti; sei tentato?

Una volta Moreno mi disse che per un determinato personaggio potevo ispirarmi a me stesso perché avevo il *physiquedurôle*, ma io mi sono categoricamente rifiutato di comparire in una storia di Zagor. Il pericolo è un altro. Si dice che con gli anni i disegnatori tendono a ritrarre il protagonista con le proprie fattezze. Ecco, qualora dovessi iniziare a fare uno Zagor *leggermente* stempiato, siete autorizzati a scrivere alla Bonelli per chiedere la mia testa. (Ride)

Quali altre serie di fumetti segui con interesse?

Tex innanzitutto, Morgan Lost, Orfani, Adam Wild, le Storie, infine Dragonero che leggo molto volentieri; anche se il *fantasy* non è il mio genere, lui mi sta prendendo molto.

Quali fumetti leggono i tuoi figli e cosa dicono del lavoro del loro papà?

Il più grande legge solo supereroi americani, in particolare Deadpool. La più piccola ha letto solo le storie che ho disegnato io. Di me dicono che papà disegna Zagor, sono contenti, ma niente di particolare.

Come vedi il futuro del fumetto? Come te lo immagini fra dieci/quindici anni? Cosa pensi cambierà?

Io spero che rimanga come è adesso e come lo immaginava Sergio Bonelli, fumetto popolare presente in edicola; purtroppo si sta andando verso un fumetto sempre più di nicchia. Penso che si arriverà a un fumetto con prezzi e formati diversi, però non so se e quando questo accadrà. Sicuramente non molto presto.

Boselli ha chiesto a diversi disegnatori extra staff di fare una ministoria a colori da 32 pagine per Tex. Tu saresti tentato?

Il western puro, classico non mi dispiacerebbe disegnarlo, almeno una volta. Ad esempio ero tentato di mettere i *winchester* nella storia che sto disegnando adesso, ma poi ho rinunciato.



Continui a non avere un buon rapporto con il colore?

Non è che non ho un buon rapporto con il colore, semplicemente non mi sono mai applicato sul serio. Ho fatto pochissime cose a colori e sono sempre molto attratto dal b/n. Se dovessi fare un portfolio, sicuramente qualche disegno lo farei a colori, ad acquarello o con qualche altra tecnica, più che altro per sperimentare qualcosa di nuovo.

I copertinisti della SBE che ti piacciono di più?

Escluso Ferri che è fuori concorso, direi al primo posto Villa, poi Frisenda su Magico Vento, Mastantuono sia su Magico Vento sia su Shanghai Devil e Marco Soldi su Julia. Negli ultimi anni Matteoni sta facendo un grande lavoro su Dragonero. Ma, se c'è un nome sul quale mi sento di scommettere per i prossimi anni, è quello di Alessandro Piccinelli.

E' diventato il mio candidato n. 1 per il dopo Ferri quando l'anno scorso ho visto la sua interpretazione della cover del n. 300. Un'immagine strepitosa, plastica e di grande dinamicità. Già nelle prime due cover che abbiamo visto sta dimostrando tutto il suo talento, ma è solo l'inizio, diventerà sempre più bravo.

Quali sono i tuoi hobby, che libri leggi?

Mi piace molto Ken Follett, ma sono un lettore onnivoro, leggo un po' di tutto... Per il resto non ho altri hobby e li rifuggo perché so che mi farebbero perdere un sacco di tempo, se per caso mi appassionassi a qualche cosa.

Parliamo dei disegni che hai preparato per le varie manifestazioni. quale ti ha impegnato di più e quale ti ha soddisfatto di più?

Quello che mi ha soddisfatto di più è uno che ho fatto per mio diletto ed è quello che ritrae tutti i personaggi. Uno molto bello, ma che stranamente è circolato poco o forse per nulla, è quello con il ghepardo. Mi ha impegnato parecchio, più dei due/tre giorni che generalmente impiego per questo genere di disegni. Uno che all'epoca mi piaceva molto, ora un po' meno, è quello uscito per Cartoomics 2010 con Zagor in primo piano e il faccione del lupo sullo sfondo.



Facciamo un gioco: incontri il genio della lampada che ti concede di realizzare tre desideri nel campo del fumetto: 1) “rubare” una qualità di un grande disegnatore del passato o del presente; 2) avere in dono una tavola originale di ...: 3) essere chiamato a realizzare una storia di ... Cosa sceglieresti?

Vorrei rubare e fare un *mix* fra i tratti del Ferri “classico”, Villa e Ticci, una sintesi di questi tre tratti bellissimi e fare una cosa tutta nuova. Mi piacerebbe avere una tavola di Neal Adams o di John Buscema. Quanto alla storia, io dico sempre Zagor con Fishleg e l’equipaggio della Golden Baby, e che magari ci sia pure Kandrax!

Per quest’ultimo desiderio non credo che occorra il genio della lampada... Moreno, a buon intenditor poche parole, se ci sei batti un colpo, anzi scrivi una sceneggiatura a gentile richiesta per il nostro Jovito.

Penso che il modo migliore per chiudere questa intervista sia un tuo ricordo personale del maestro Gallieno Ferri.

Il ricordo più bello è legato alla prima volta che l’ho incontrato, nel 1999, perché era esattamente come me l’ero immaginato. Ero in fila a Lucca Comics per farmi firmare il disegno come tutti gli altri. Io non avevo visto neanche una sua foto prima di allora, ma restai colpito perché risultò uguale a come me lo immaginavo dopo aver visto una volta solo un suo disegno, nella rubrica di Tex “Ritratto di famiglia”, con un suo autoritratto in mezzo a Zagor e Cico. Ma un disegno resta pur sempre un disegno, non è una foto, e invece lui era proprio fatto in quel modo. Un altro bel ricordo è legato a quando venne in Sicilia nel 2004, a Ragusa, e per tre giorni gli feci anche da autista portandolo in giro negli spostamenti e avendo l’occasione di conoscerlo meglio. Io ero andato alla manifestazione esclusivamente perché c’era lui.

Termina qui la lunga chiacchierata con Jovito Nuccio, la sua passione per Zagor più che trasparire dalle sue parole si manifesta in modo palese come un fiume in piena che non si riesce ad arginare. Con lui la SBE ha acquisito un ottimo professionista, capace di dare a Zagor sin dalle prime storie disegni nel solco della tradizione zagoriana, ma con un tratto dinamico e moderno. La bravura di Jovito, anche se lui è sin troppo modesto, non si discute, speriamo solamente che non ci faccia attendere troppo prima di vedere in edicola la sua prossima storia... Forza Jovito dacci dentro, sei il nostro “JoltinJoe”!